



L'APPUNTAMENTO L'incontro diocesano si è tenuto a Sondrio a conclusione delle attività estive negli oratori Meeting dei Grest, una marea di ragazzi con il vescovo

■ Milleduecento bambini e ragazzi provenienti da tutta la diocesi hanno invaso ieri Sondrio per l'annuale meeting dei Grest. I giovani dei vari oratori hanno ricevuto alla pista di pattinaggio un benvenuto molto particolare: al loro arrivo, infatti, hanno dovuto affrontare una sorta di "percorso di guerra" sotto il pergolato nei pressi del campo di calcio e, mentre lo percorrevano sono stati allo stesso tempo "bombardati" con alcuni piccoli gavettoni. Anche nel corso della Santa Messa, poi, si sono

vissuti alcuni momenti particolari, come ad esempio quello dell'offertorio: i vari doni portati all'altare sono stati preceduti da una grande croce creata con i foulard del Grest svoltosi questa estate in tutte le parrocchie della diocesi e il vescovo, monsignor Diego Coletti, ha ricevuto in regalo un diapa-
Non un omaggio casuale, ma strettamente legato al tema stesso del Grest ("Musica maestro... abbiamo un piano e sembra forte") e all'omelia dello stesso monsignor Coletti, tan-

to che, prima della preghiera finale della Santa Messa, il vescovo lo ha usato, accompagnato dal coro che ha animato l'Eucaristia, per "accordare" le vite di tutti i giovani presenti in sintonia con la Parola di Gesù.
Il vescovo Diego Coletti è stato l'assoluto protagonista della celebrazione eucaristica, con la sua simpatia e la sua capacità di comunicare con i più giovani.
«Venendo all'altare - ha esordito scherzando proprio il vescovo tra uno sventolio multicolore dei

foulard del Grest e grandi applausi - all'ultima curva prima del "rettileo finale" ho sentito un mio piccolo fratellino che chiedeva una Messa corta. Quindi, umili, modesti e rapidi, proveremo a contenere la Messa in un massimo di due ore. In ogni caso, una Messa corta vuol dire intensa e ciò che guadagniamo in tempo lo mettiamo in attenzione: metteteci il cuore, un cuore che deve essere pulito e purificato». Tra l'altro, il "rapporto" tra monsignor Coletti e il suo "piccolo fratellino" (un bambino dell'oratorio

Sacro Cuore di Mandello) è continuato nel corso di tutta la Santa Messa, con il vescovo che si è rivolto a lui in un paio di occasioni e lo ha poi salutato con un grande sorriso e dandogli il "cinque" al termine dell'Eucarestia, mentre si allontanava dalla pista di pattinaggio.
Nel pomeriggio, spazio ai giochi per i bambini delle elementari e delle medie: gli oratori si sono sfidati nelle varie attività proposte nei diversi stand. Per le scuole medie i più bravi sono stati i ragazzi dell'oratorio di Albate.

La gente del quartiere riconquista via Milano

Sabato e ieri, la Festa d'autunno e l'evento del Palio del Baradello hanno portato in strada diverse migliaia di persone
Ma la «via araba» fa ancora paura: i commercianti chiedono maggiore sicurezza, si tentano migliorie viabilistiche

■ «No, via Milano non si sente affatto la "via araba" e in questo weekend l'ha ampiamente dimostrato: la gente è uscita dalle case ed è tornata a vivere pienamente il suo quartiere, come dovrebbe succedere sempre. Sì, ci sono stati problemi nei mesi scorsi e forse ce ne saranno ancora, ma faremo di tutto per risolverli...». Consigliere comunale forzista e reggente della Roggia Molinara, sabato scorso e ieri Pasquale Buono, con il prezioso supporto dei commercianti è riuscito a unire - e non solo idealmente - la parte alta e quella bassa di via Milano facendo coincidere la 18a edizione della «Festa d'autunno» (nella parte alta) con un evento del Palio del Baradello (nella bassa). Risultato: complice il sole e le serate miti, migliaia di persone a spasso, negozi e bar aperti, larga partecipazione alle animazioni, musica e divertimento collettivo. Un affresco popolare ben diverso dall'immagine di quartiere violento e totalmente preda degli extracomunitari che recenti episodi di cronaca - risse e schiamazzi notturni, qualche accoltellamento, persino un tentativo di violenza carnale in pieno giorno - avevano contribuito a delineare. Via Milano è tornata a mostrare la sua faccia buona e vuole continuare a proporla in futuro.

Resto importante il nodo della viabilità: se si intesa via Milano, ne risente il traffico di tutta la parte bassa della città. Conclude Pasquale Buono: «Stiamo studiando il problema con l'assessore Caradonna e la Spt. Avevamo proposto una corsia preferenziale, in via sperimentale, in via Milano alta per ricavare alcuni parcheggi con la deviazione delle linee dei bus in via Grandi. Andremmo incontro ad alcuni costi economici oltre che a qualche complicazione viabilistica, ma non ci faremo spaventare». **Andrea Cavalcanti**



Tra la Festa d'autunno e l'evento del Palio del Baradello, migliaia di persone nello scorso weekend nelle due parti di via Milano (foto Pozzoni)

SEGNI DI PIETRA Il Gallo un monumento nazionale

di Beniamino Fagnoli



Il Collegio fu voluto dal potente e ricco cardinale cernobiese Tolomeo Gallo (1527-1607), per accogliere i bambini poveri. Lo costruì su un terreno, assegnatogli dopo la soppressione dell'Ordine degli Umiliati (1571), ove sorgeva un monastero, presso un pantano (S. Maria di Rondineto, da arundinetum = canna palustre). Lo affidò ai Padri Somaschi (1584), che ottennero di ospitarvi anche convittori a pagamento. La nuova struttura fu inaugurata nel 1589. Nel 1692, l'edificio fu mutato in seminario. Nel 1675, furono ripresi i lavori per l'erezione dell'attuale chiesa di S. Maria di Loreto, sotto il cui altare successivamente furono posti i resti di San Giovanni da Meda, fondatore dei Somaschi. Nel 1704, Agostino Silva iniziò ad elevare la nuova facciata che non terminò per la sopravvenuta morte. Dell'epoca, è il magnifico porticato del cortile e lo splendido scalone di gusto neoclassico. Nel 1772 e 1787, il riformismo austriaco impose lo stato laicale del Collegio, che però i Somaschi continuarono a gestire come convitto. Con i Francesi, fu disposta la soppressione dell'Ordine, che tuttavia tenne la gestione in forma privata. Ricostituita la Congregazione nel 1847, essi riebbero l'insegnamento ufficiale. Nel 1899 e nel 1900, fu ristrutturata la facciata del collegio e quella della chiesa. Nel 1912, il Collegio è stato riconosciuto monumento nazionale. Nel 1925 nel cortile fu eretto il monumento ai Caduti. E' la più antica struttura didattica di Como.

l'intervista

PASQUALE BUONO ORGANIZZATORE DELLA «FESTA D'AUTUNNO» E CONSIGLIERE COMUNALE

«Qui da noi l'integrazione sociale è possibile»

■ Il consigliere comunale (di Forza Italia) Pasquale Buono ha una doppia responsabilità nei confronti dell'intera via Milano (alta e bassa): è organizzatore, insieme ai commercianti della via, della «Festa d'autunno» giunta alla diciottesima edizione e contemporaneamente reggente del borgo della Roggia Molinara, attualmente secondo nella classifica del Palio del Baradello. Non a caso, è il principale referente delle problematiche di via Milano in consiglio comunale.
Buono, sabato sera, per la chiusura di tutta la via per la festa e la manifestazione del Palio, tanti automobilisti, in coda sulla Napoleone e devianti su via Grandi, vi hanno mandato a quel paese...
Qualche problema viabilistico era inevitabile. Un po' di tolleranza, però, in questo caso non guasterebbe: noi proponiamo questa festa una volta all'anno e la gente mi risulta essa in tutti i weekend... Impugnandoci, proviamo a rendere più bella e vivace que-



Pasquale Buono

sta città, come ripete spesso il sindaco Bruni... Como non è solo la Città dei balocchi o la città murata: è giusto valorizzare tutti i quartieri, quindi anche il nostro.
La "due giorni" in via Milano, complice il bel tempo, ha riscosso un ottimo successo di partecipazione. Lei ha intravisto altri segnali positivi?
Sì. Soprattutto, l'ottima collaborazione dei commercianti stranieri della via alla buona riuscita della festa: hanno offerto come gli altri il loro contributo alle spese organizzative e si sono dati molto da fare. A dimostrazione che via Milano non è affatto una "via araba": qui un'integrazione sociale è possibile. Questa via conserva una sua precisa identità nell'ambito della città, è ricca di prestigiosi esercizi storici ma, come tanti altri posti, si sta trasformando con i nuovi arrivi degli stranieri, lavoratori e residenti: è tempo che Como comprenda e accetti questa inevitabile realtà. **A. C.**

LA KERMESSA Ieri a Villa Erba il tradizionale duello. Si è ripreso l'ucraino del borgo di Sant'Agostino ferito durante la gara delle cariolane Palio, Brieno si aggiudica la giostra equestre: ora si candida per il bis



■ Il comune di Brieno vince la Giostra del Saraceno e balza in testa alla classifica del Palio. Ieri a Villa Erba maiuscola prestazione di Davide Barzon in sella a "Rey" che ha fatto piazza pulita degli avversari.
L'ex galoppatoio del comune lacustre è stato ancora una volta protagonista della gara più spettacolare della rievocazione storica, giunta alla sua ventisettesima edizione, che però non è riuscita nemmeno quest'anno a richiamare il pubblico delle grandi occasioni. "Colpa" anche dei troppi tempi morti: se è vero infatti che alle 14.30, per il corteo storico e l'esibizione dell'associazione Sbandie-

ratori e musicisti Lariani di Senna Comasco, dietro le transenne il pubblico era abbastanza numeroso, tanto è vero che con il passare del tempo gli spettatori hanno via via lasciato il campo di gara. Una gara senza imprevisti di rilievo, senza contestazioni da parte dei capitani, con il simulacro del Saraceno guardato a vista da due giudici di gara della Federazione cronometristi, in quanto in mattinata, durante le prove, gli si era spezzato un braccio, una situazione che ha portato a una serie di riflessioni, anche tra i responsabili dell'organizzazione, ovvero se modificare i tempi e i modi del torneo equestre, magari facendo

disputare i "preliminari" al mattino e dedicando il pomeriggio alle sole finali. La giornata si è conclusa con la premiazione dei cavalieri, poi gli uomini del Palio si sono tolti calzamaglie e camicie per indossare le tute da lavoro, visto che andava smontato l'intero apparato, tra cui la sagoma del castello a sfondo del torneo.
Sospiro di sollievo, intanto, per il capitano e i borghigiani di Sant'Agostino, dopo le buone notizie sulla salute di uno dei loro atleti, che sabato sera, al termine della gara con le carriole si era accasciato a terra stremato dalla massacrante prova. Il ragazzo, di origine ucraina, non ha retto allo

sfuerzo e dopo essere stato soccorso dagli organizzatori è stato trasportato al Sant'Anna con l'ambulanza per accertamenti. Ieri mattina era già stato dimesso. Delusione, invece, per il borgo di Camerlata, che in due giorni di gara ha collezionato un primo posto nella cariolana (con Sergio Bemasconi e Gianni Bonelli) e un ultimo nel torneo equestre. Il Comune di Brieno invece, grazie al terzo posto di sabato e al primo di ieri, è tra i favoriti per la conquista del drappo, che porterebbe il verde-blu alla seconda vittoria consecutiva che si va ad aggiungere agli altri sei. **Gigi Albanese**

